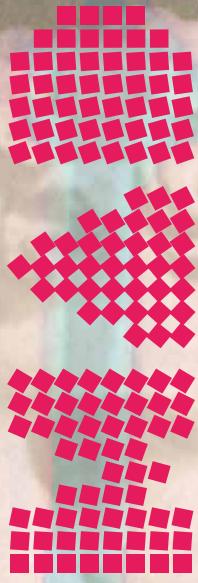


Lungarno

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze





murateartdistrict.it

Murate Art District Piazza delle Murate, Firenze
LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM 14.30 - 19.30
INGRESSO LIBERO

MURATE
ART
DISTRICT



MUS.E
musei // eventi firenze

Heather Heart *Triplet Consciousness*

William Demby *The Angel In The Death Cell*

T.J. Dedeaux-Norris *Black Body, Ancient City*

12 febbraio - 12 aprile

A cura di BHMF



Regione Toscana

GIOVANI SI'



Con il contributo di



Sommario

Lungarno

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Coordinatore di redazione: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civai**

Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero: **Fabio Ciancone, Irene Tempestini,
Anita Fallani, Michele Baldini, Pietro
Mini, Vittoria Brachi, Leonardo
Cianfanelli, LaClit, Caterina Liverani,
Carlo Benedetti, Matteo Cristiano,
Matteo Terzano, Gaia Carnesi,
Niccolò Protti, Lorenzo Fantoni,
Roberto Pecorale, Lisa Paravicini,
Chiara Nencioni.**

Copertina di: **Chiara Nencioni**

Iscrizione al Registro Stampa
del Tribunale di Firenze n. 5892
del 21/09/2012
N. 147 - Anno XV - 2026
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: Tabloid Soc. Coop. - Firenze
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: **info@lungarnofirenze.it**
Social, Web: **Bianca Ingino,**
Valentina Messina
Progetto grafico a cura di: **Alessandra Benfatto**

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta
senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori.
La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi,
foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di
date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
La cultura è tutta qui	06
Atlas	08
Contro la scuola neoliberale	10
Che mostri o che nasconde	13
Controradio fa cinquanta	14
Immaginare il vuoto	15
Agenda di Febbraio	16
Febbraio da non perdere	18
Piaceri comuni	19
Il mese più Corto dell'anno	21
Inediti	22
Oblò	23
La lezione cromatica delle farfalle	25
Arcimboldo	
Cronache Librarie	27
Frastuoni	28
Maple Death Records	29
Oroscopo	30

CARNIVAL RELOADED

L'arte del travestimento
in musica



ROBERTO MOLINELLI
direttore

17

FEBBRAIO
martedì
ore 21:00

musiche di
Molinelli, Paganini
Piazzolla, Verdi, Vivaldi



DIEGO CERETTA
direttore

KEVIN SPAGNOLO
clarinetto

musiche di
Schumann, C.M. von Weber
Schubert, Mendelssohn

24

FEBBRAIO
martedì
ore 21:00



11

MARZO
mercoledì
ore 21:00

DIEGO CERETTA
direttore

MARTINA CONSONNI
pianoforte

musiche di
Beethoven, Cherubini



orchestradellatoscana.it

BIGLIETTI da €5,00 a €24,00 acquistabili alla
Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 055 212320)
da mar a ven 10-13 e 16-19 e online su Ticketone.it

unicoop
firenze

T **VERDI**
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

CON IL CONTRIBUTO DI
CR FIRENZE

Città fa rima con proprietà

di

Asia Neri

Se il Governo riconferma la sua matrice repressiva e sovranista con l'annuncio dello scorso 15 gennaio di un nuovo pacchetto sicurezza, c'è chi dal basso risponde immaginando nuovi strumenti di lotta per la giustizia sociale. Sta accadendo oggi: è la *controstoria* che centri sociali, associazioni, gruppi informali e collettivi di fabbrica stanno scrivendo per appropriarsi del diritto alla città.

In continuità con il percorso sedativo iniziato nel 2022 con il Decreto Rave, i circa 65 articoli del pacchetto allargano le misure di repressione del dissenso e agevolano la campagna di sgomberi inaugurata la scorsa estate. Ma l'attacco al Leoncavallo — seguito dall'Asktasuna a Torino e dal Bocciodromo a Vicenza — non ha attivato solo manifestazioni solidali ed esperienze di raccolte fondi: c'è un'iniziativa in atto che mette insieme teoria e pratica per rispondere al bisogno di casa e di spazi sociali. «A Milano prende forma una parola: improprietà» si legge in apertura al testo introduttivo della call lanciata dal Leoncavallo per rendere aperta e pubblica la costruzione di questo nuovo concetto *improprio*.

A differenza degli strumenti esistenti di gestione collaborativa di beni — come i beni comuni o le dichiarazioni di uso civico — che riconoscono la proprietà pubblica e privata e ne negoziano le forme di condivisione, l'improprietà rifiuta il regime proprietario e ammette solo quello del possesso. «Così quando si afferma *il mio Paese, la mia famiglia, mio marito, la mia amica*, la relazione che in ognuna di queste sfere si ha con il *proprio* non implica in alcun modo la *proprietà*. Gli aggettivi possessivi sono stati trasformati nell'uso sociale di massa in *aggettivi proprietari*, ma la proprietà è solo una declinazione parziale, marginalissima, di tutto il campo del proprio. Il possesso, l'uso, la relazione non prevedono

obbligatoriamente il regime proprietario il quale deve essere marginalizzato molto più di quanto già non lo sia».

Questa prima seminale definizione di improprietà proposta dal Leoncavallo — che è aperta al dibattito e alla condivisione di contributi fino al 7 febbraio scrivendo all'indirizzo segreteria@leoncavallo.org — colpisce un oggetto fondativo non solo del capitalismo ma anche della stessa idea di città. Se pensiamo che la parola *urbs* nasce per indicare la porzione di terra racchiusa nei confini tracciati con l'aratro (*l'urbum*) e che i Romani fondarono le prime città solcando il terreno, erigendo recinzioni e affermando “questo è mio”, immaginare una città che ammetta l'oggetto dell'improprietà rappresenta non solo una rivendicazione politica ma anche un'insurrezione ontologica. È stato uno strumento a definire le prime forme di urbanizzazione e sarà uno strumento a ribaltarle? Gli strumenti sono centrali e sono anche significativi per l'attuale negoziazione del futuro de La Polveriera Spazio Comune a Firenze.

Lo scorso 7 gennaio, l'assemblea di autogestione dello spazio insieme ad alcune realtà studentesche organizzate hanno incontrato Dario Danti, assessore del Comune di Firenze e Cristina Manetti, assessora della Regione Toscana, per discutere dell'ipotesi di sgombero emersa a dicembre 2025, della tutela delle forme di autorganizzazione che abitano lo spazio e della cantierizzazione del plesso. Se l'assessora Manetti ha smentito la volontà di sgombero da parte della giunta regionale, la necessità di destinare al plesso i 5 milioni di euro statali entro la fine del 2026 per la realizzazione di lavori — che potrebbero portare alla temporanea chiusura di tutto il plesso — apre una serie di scenari possibili sull'assegnazione di un altro spazio transitorio o definitivo nel centro storico. Anche in questo caso si parla quindi di strumenti perché, per ricevere l'assegnazione di uno spazio, La Polveriera dovrebbe dotarsi di un inquadramento giuridico che però non pieghi l'assemblea a un percorso di istituzionalizzazione forzato (fermo restando che la volontà dell'assemblea de La Polveriera sia quella di proseguire con l'attuale esperienza di autogestione, in continuità con il significato e il valore sociale che hanno quei locali). Che sia l'improprietà o che siano altre forme di uso di beni pubblici e privati, il contrasto alle dinamiche estrattive ed espulsive dei centri urbani dovrà passare dalla costruzione di nuovi strumenti per tutelare il diritto all'abitare e il diritto alla città.

A.C.B. - Al Corpo Burattino

di

Chiara Nencioni

Chiara Nencioni, nata a Firenze nel 1995, si è specializzata nelle tecniche di stampa tradizionali alla Florence School of Fine Art. Laureata in Grafica d'Arte e in Illustrazione presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, attualmente lavora come professoressa di Storia dell'Arte e collabora spesso come illustratrice con piccole case editrici. La sua ricerca artistica nasce dal fascino per il mondo vegetale, per i suoi colori e i suoi dettagli, che include sempre nelle sue illustrazioni. Il suo lavoro tenta di accompagnare lo spettatore in un micro mondo surreale, dove potersi stupire e meravigliare, in cui il fluire del tempo resta in una lenta sospensione.

IG: chiaranencioni.art

*Con quale parte
ballerò oggi?*

*Sono gli animali
a ricordarci l'importanza
del linguaggio del Corpo.*

*E Tu,
con quale parte
ballerai
parlerai oggi?*

La cultura è tutta qui

Sul valore (contro)culturale dei centri sociali

di

Fabio Ciancone

Nei mesi in cui il governo annuncia sgomberi dei centri sociali più radicati e simbolici d'Italia, un libro di Valerio Mattioli ripercorre la nascita di un tessuto controculturale essenziale per la scena degli anni Novanta.



crediti fotografici:

Wikimedia Commons

Negli ultimi mesi sono arrivate le notizie degli sgomberi di due centri sociali storici per il tessuto sociale e politico delle città che li ospitavano e, più in generale, per i movimenti controculturali italiani: il **Leoncavallo** a Milano prima e **Askatasuna** a Torino poi. Le manifestazioni in risposta a entrambi gli sgomberi hanno avuto una caratteristica non secondaria: non hanno coinvolto soltanto militanti dei movimenti e loro simpatizzanti, ma un **tessuto sociale più ampio**, fatto di lavoratori e lavoratrici, persone comuni, classe media riflessiva. Lo sgombro di Askatasuna, in un quartiere ancora militarizzato al momento in cui scrivo il pezzo, ha impattato fortemente sulla vita degli abitanti della zona, ad esempio delle famiglie che frequentano le scuole (materni e elementari) che si trovano nei pressi

del centro sociale, chiuse per alcuni giorni prima di Natale e fortemente controllate dalle forze dell'ordine nei giorni successivi e all'inizio del nuovo anno. Anche i commercianti si sono lamentati dello sgombro e della successiva militarizzazione del borgo Vanchiglia, che ha causato danni economici ingenti.

Qualche giorno dopo lo sgombero torinese, con le polemiche che montavano in tutta Italia, il governo si è affrettato a far sapere che la lista dei posti da svuotare è ancora lunga e gli obiettivi sono dichiarati. Per questo motivo, ad esempio, lo scorso 10 gennaio si è tenuta l'assemblea cittadina "Roma è tutta qui" in difesa dello **Spin Time Labs** all'Esquilino – a quanto pare il possibile prossimo bersaglio della lunga serie di sfratti. Non è un caso che la repressione si rivolga verso luoghi che fanno del mutualismo, dell'anticapitalismo e della costruzione di un tessuto sociale antagonista alle logiche di mercato dominanti la loro ragione di esistere. L'obiettivo principale di questo governo è reprimere il dissenso organizzato, ammantando il deserto sociale sotto un velo di democrazia e libertà – che significa quasi sempre ordine e repressione.

Alla fine del 2025 è stato pubblicato da **Einaudi** un saggio che di quei luoghi ricostruisce la genesi e l'evoluzione durante gli anni Novanta, ne esalta il valore controculturale e ne archivia e mette in ordine le esperienze, le estetiche, i percorsi politici. **Novanta di Valerio Mattioli** riscrive la storia degli anni Novanta prendendo a riferimento simbolico due eventi che hanno segnato la storia dei movimenti politici di sinistra durante questo decennio: la **rinascita del Leoncavallo** nel 1989 dopo il riflusso degli anni '80 e i fatti di **Genova 2001**. La portata simbolica di questi due eventi che incorniciano l'ultimo decennio del Ventesimo secolo è rafforzata dalla loro coincidenza, negli stessi anni, con fatti di portata epocale: il crollo del **Muro di Berlino** e l'attentato alle **Torri Gemelle**.

La storia dei movimenti controculturali italiani negli anni Novanta è particolarmente legata all'esistenza di organizzazioni movimentistiche che nascevano dentro i centri sociali o vi orbitavano attorno. Mattioli mostra come, al di là della retorica comune su certi spazi, la più grande ricchezza del Leoncavallo e di Askatasuna (o dell'Emerson e

del CPA Firenze Sud, ad esempio, nati negli stessi anni), sia stata la capacità di catalizzare le energie di una classe sociale, intellettuale e politica, che è riuscita a **innovare la cultura nazionale** – anche mainstream – **in maniera profondissima**. Alcuni esempi: dai centri sociali sono nate le prime **posse** italiane e le prime forme di **hip hop** underground e politico, sono state sperimentate le estetiche **cyberpunk** e forme innovative di comunicazione, sono state sperimentate forme nuove di **rivendicazione femminista e queer**, sono nate **nuove alleanze tra il tessuto sociale antagonista e quello operaio**, in barba ai dettami ormai ammuffiti dei resti del Partito Comunista Italiano, che ha sempre misconosciuto se non apertamente rifiutato i movimenti controculturali e antagonisti.

Novanta è un saggio storiografico e sociale allo stesso tempo. Mattioli attraversa le esperienze del decennio facendo risalire le sue radici agli anni Settanta e Ottanta, con **spirito critico e genealogico molto rigoroso**, con una tendenza all'archiviazione quasi maniacale di esperienze centrali come periferiche, di grandi nomi della cultura italiana che hanno attraversato le controculture (Neffa, Pier Vittorio Tondelli, Andrea Pazienza, i 99 Posse, i Sud Sound System, Lou X) come di esperienze dimenticate e secondarie. Mattioli



crediti fotografici:

Wikimedia Commons

fa emergere che la vera ricchezza di un periodo storico è la sua magmaticità, quello che accade nelle pieghe tra grandi eventi ufficiali e piccoli avvenimenti di provincia. La storia fatta di grandi personaggi e eventi campali può anche non insegnare nulla, quella fatta di intricate connessioni secondarie e sguardi a spettro ampio lascia necessariamente il segno, non tanto nei singoli fatti, quanto nella **consapevolezza della loro complessità**.

Cosa ne facciamo a Firenze di questo patrimonio culturale? Come preserveremo la ricchezza di luoghi capaci, in una città mercificata e venduta pezzo per pezzo, immagine per immagine, di continuare a creare controcultura? **Quali compiti vogliamo darci per continuare a far vivere nuovi immaginari e nuovo senso di possibilità?**

Fotografia

Atlas

di

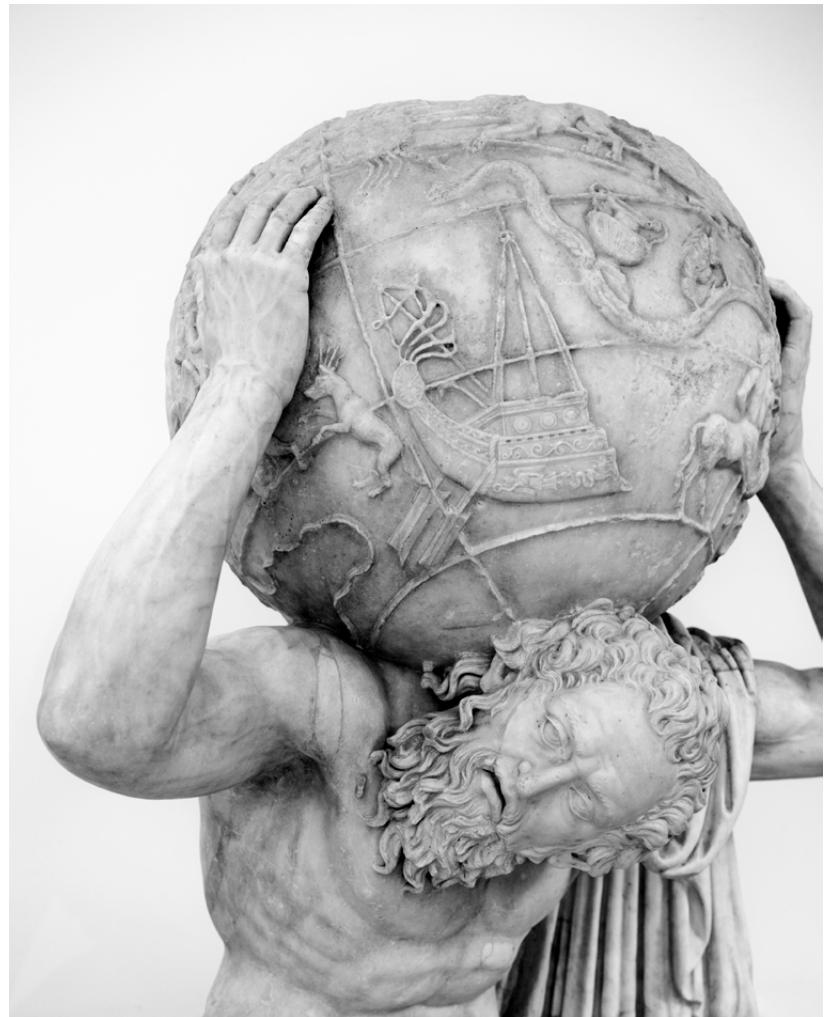
Irene Tempestini

foto di

Francesco Fanfani

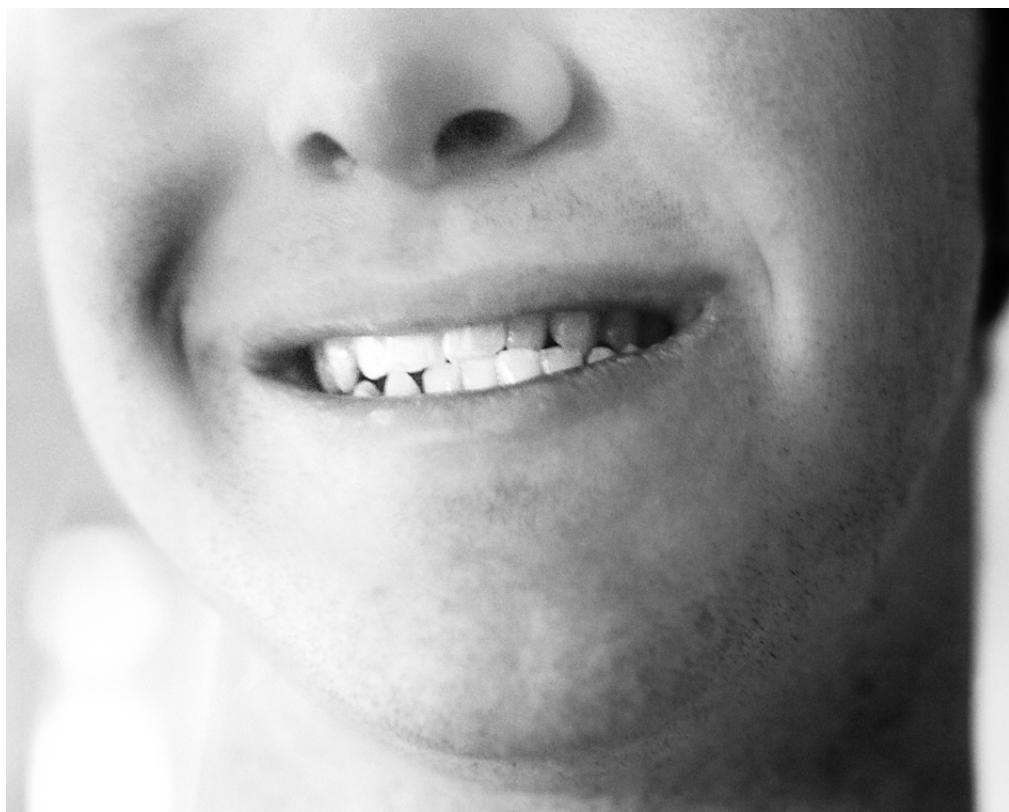
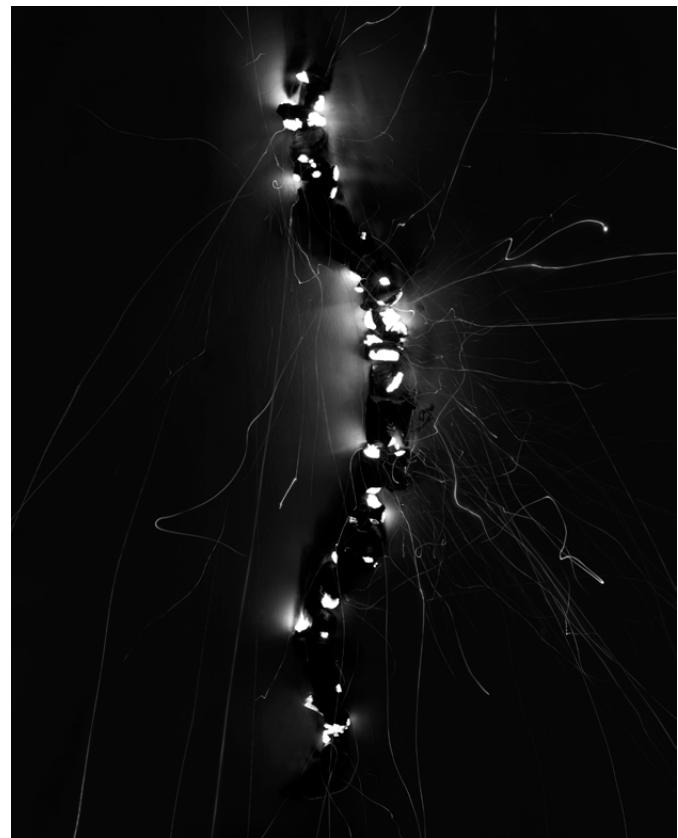
Atlante è il nome della vertebra C1. Come il titano nel mito greco è destinato a sorreggere in eterno la volta celeste, la prima vertebra cervicale svolge la funzione di collegamento tra il cranio e la spina dorsale. *Atlas*, il progetto visivo di Francesco Fanfani che analizza la colonna vertebrale, prende forma dal legame indissolubile tra la fotografia e la scienza; oltre a nascere come procedimento chimico, infatti, la fotografia è stata nei decenni di enorme supporto al progresso scientifico, compreso quello in ambito medico. Questa indagine in bianco e nero ha infatti origine anche dalla passione dell'autore verso lo strumento fotografico e la pura tecnica. L'obiettivo però non è restituire delle immagini-documento di importanza scientifica: «Onestamente» si chiede Francesco «chi è che ha mai visto la colonna vertebrale se non in riproduzioni o sui libri?». L'autore gioca, dunque, con soggetti, luci e forme che richiamino concettualmente la spina dorsale, proprio perché questa, sebbene sia qualcosa di concreto, di fatto rimane per noi una sorta di rappresentazione astratta, un oggetto mai visibile davvero. Dunque, partendo da uno studio meticoloso, al limite dello scientifico, di luce e composizione, ci viene restituito un punto di partenza per una riflessione più approfondita sul nostro corpo e la sua struttura. Francesco Fanfani nasce a Firenze nel 1999, nel 2023 si laurea presso la Laba e attualmente lavora come fotografo nella sua città. Della fotografia lo appassionano principalmente la tecnica e i processi di produzione antichi e alternativi. Ha all'attivo due pubblicazioni su Perimetro, "Acquapiatta" e "Atlas" e una su Ful Magazine.

@francesco_fanfani



Febbraio

2026



Contro la scuola neoliberale

Resistere alla mercificazione della scuola

di

Anita Fallani

Dal 30 Gennaio è disponibile in libreria *Contro la scuola neoliberale. Tecniche di resistenza per i docenti* edito da nottetempo. Il libro è un'opera collettiva che mette a sistema i pensieri sviluppati all'interno dell'esperienza di 'Consigli di classe', un gruppo informale di docenti, professori e professoresse universitarie che negli anni ha raccontato, analizzato e criticato la trasformazione della scuola pubblica italiana sul blog *Le parole e le cose*. Oggi, gli articoli sono diventati capitoli che, uniti, hanno dato vita a un volume che aggrega le voci di chi ogni giorno attraversa lo spazio della scuola e ne osserva le sue storture. In occasione dell'uscita del libro curato da Mimmo Cangiano abbiamo intervistato uno dei coautori, Daniele Lo Vetere.

Vi dichiarate contro la scuola neoliberale. Ma quale sarebbe in Italia la scuola neoliberale, esattamente?

«È l'esito delle trasformazioni economiche e politiche che hanno investito la società dalla fine degli anni '80 in poi, da quando la Thatcher e Reagan hanno stravolto il mondo occidentale, le sue priorità e i suoi valori. Quando qualcosa succede nella società si riversa subito nello scuola perché è il primo spazio a rappresentare con lucida attinenza quello che cambia nella comunità che abitiamo. Da qualche decennio c'è una vera e propria ossessione per il capitale umano. Oggi gli studenti e le studentesse non vengono formati per essere cittadini e cittadine ma per avere le com-

*Intervista a Daniele Lo Vetere, insegnante e coautore della raccolta di saggi *Contro la scuola neoliberale*, pubblicata lo scorso 30 gennaio da nottetempo.*



crediti fotografici:

pexels-worawat

petenze necessarie per reggere la competizione. È l'idea del 'build-up' che tanto viene ripetuta oggi nelle aule: preparare i ragazzi al mercato del lavoro, fare ponte tra scuola e impresa. Insomma, la scuola neoliberale è quella in cui si è perso il valore della gratuità della formazione. Quella scuola in cui c'è un sano disinteresse per l'utilità di quello che impari. E per noi, di quello che insegni».

Questo fenomeno inizia più di 30 anni fa, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Ha senso pubblicare un libro del genere oggi, nel 2026? Non è un po' tardi?

«La consapevolezza purtroppo è spesso retrospettiva. Quando i processi accadono non li cogli immediatamente, soprattutto se ci sei dentro. Quando poi, invece, si sedimentano, diventano sistema e allora riesci a vederli nella loro logica di fondo. Insomma, negli anni '90 non riuscivamo a distinguere i contorni di questo fenomeno o, almeno, non come siamo capaci di farlo oggi. Credo che la critica arrivi sempre dopo perché deve avere il tempo per capire. C'è stato anche un altro aspetto che ha contribuito a ritardare il dibattito sulla scuola neoliberale. Molti, semplicemente, ne sono rimasti infatuati. Vorrei poi aggiungere una cosa: come spiega molto bene Mimmo Cangiano nell'introduzione del libro, la scuola è diventata lo spazio delle guerre culturali.

In pratica, i problemi della scuola vengono ridotti sia a destra che a sinistra a questioni educative. Si pensa che i problemi della scuola si possano cambiare cambiando l'approccio dei docenti, i loro pensieri, i metodi educativi che attuano. La verità è che da più di 30 anni la scuola è stata inquinata dalle logiche di mercato, i docenti hanno pochissima autonomia, il sapere disciplinare è marginalizzato, il lavoro è pieno di burocrazia. Così la scuola si è mercificata. Ripartiamo da questa consapevolezza».

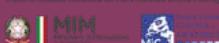
**A chi si rivolge questo libro?
Che dibattito vorreste promuovere?**

«La scuola è uno spazio che intercetta tutta la comunità. C'è il corpo docente, ci sono gli studenti e le studentesse, le collaboratrici scolastiche, i genitori. A scuola ci siamo andati tutti ed è

a tutti che questo libro si rivolge. Come spiegavo prima, il dibattito sulla scuola si è davvero incaricato su questa polarizzazione che vede, da una parte, un atteggiamento pedagogico progressista (sostenuto dalla sinistra) e, dall'altra, un atteggiamento reazionario tipico delle retoriche di Valditara (sostenuto dalla destra). Ecco noi vorremo proprio sottrarci a questa dicotomia, è una trappola binaria. Vorremo divulgare un modo diverso di guardare alla scuola, un modo che rinuncia al moralismo per abbracciare questi materiali e politiche. Lo so, è un progetto ambizioso ma davvero necessario».

Intercettare una rosa così vasta di persone non è facile, soprattutto se non sono già sensibili alla materia e al lessico politico che usate. Qual è un esempio che porterete nelle vostre presentazioni che bene rappresenta la deriva neoliberale della scuola italiana e che, chiunque frequenti lo spazio, lo riconosce come un problema urgente di cui discutere?

«Il saggio parte con alcuni capitoli di inquadramento storico e filosofico-pedagogico. Servono a dare dei punti di riferimento per avere un contesto comdiviso per affrontare i problemi di oggi. Poi però affrontiamo questioni molto molto pratiche come la questione della valutazione. La collega Rossella Latempa ha scritto un capitolo del libro dedicato proprio a questo aspetto: la standardizzazione del voto di valutazione. Ecco, noi speriamo che chi magari può rimanere un po' spiazzato dai discorsi troppo storici-filosofici, chi magari li avverte come lontani e astratti possa invece sentirsi incluso da questo genere di questioni. Tutti sono invitati a parlarne, magari riusciremo ad organizzare una presentazione anche a Firenze. Perché no!».



10 anni

SPAZIO
Affieri

SCELTI dalla 2026 CRITICA

da un'idea di
Claudio Carabba



11^a EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI FILM SCELTI DAL SINDACATO NAZIONALE CRITICI CINEMATOGRAFICI (SNCCI)

martedì 17 febbraio

**UNA BATTAGLIA
DOPO L'ALTRA**

di Paul Thomas Anderson

martedì 24 febbraio

**UN SEMPLICE
INCIDENTE**

di Jafar Panahi

martedì 3 marzo

**LA FEBBRE
DELL'ORO**

di Charlie Chaplin

martedì 10 marzo

**AFTER THE HUNT -
DOPO LA CACCIA**

di Luca Guadagnino

martedì 17 marzo

GIOVANI MADRI

di Jean-Pierre
e Luc Dardenne

martedì 24 marzo

BUGONIA

di Yorgos Lanthimos

martedì 31 marzo

ORFEO

di Virgilio Villoresi

INIZIO PROIEZIONI ORE 19.00 • INFO E BIGLIETTI SU SPAZIOALFIERI.IT

Tutti i film, in lingua originale con i sottotitoli in italiano, saranno presentati da un socio del Gruppo toscano Sncci
SPAZIO ALFIERI: via dell'Ulivo, 8 - Firenze • 055 532 0840 • www.spazioalfieri.it



SNCCI
sindacato nazionale
critici cinematografici italiani



fondazione
sistema toscana

comune
di FIRENZE

EUROPA
CINEMAS
Creative Europe MEDIA

LANTERNE
MAGICHE
LA SCUOLA CON IL CINEMA

Con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE

Ridotto soci

unicoopfirenze

Che mostri o che nasconde, sempre rivela

La maschera dall'Antico Egitto al Carnevale

di

Michele Baldini

Dall'Antico Egitto alle tradizioni occidentali recenti, la funzione della maschera si è evoluta. In questo pezzo ne ricostruiamo brevemente la storia a partire dalla collezione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

All'interno della sezione egizia del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (la seconda collezione egizia d'Italia per importanza) è conservata una collezione di maschere funerarie dell'Egitto tolemaico. Gli oggetti, destinati a essere collocati sul volto della mummia, avevano la funzione di garantire al defunto un'identità riconoscibile nell'aldilà. Si trattava di un vero e proprio dispositivo simbolico, pensato per fissare un volto oltre la dissoluzione del corpo.

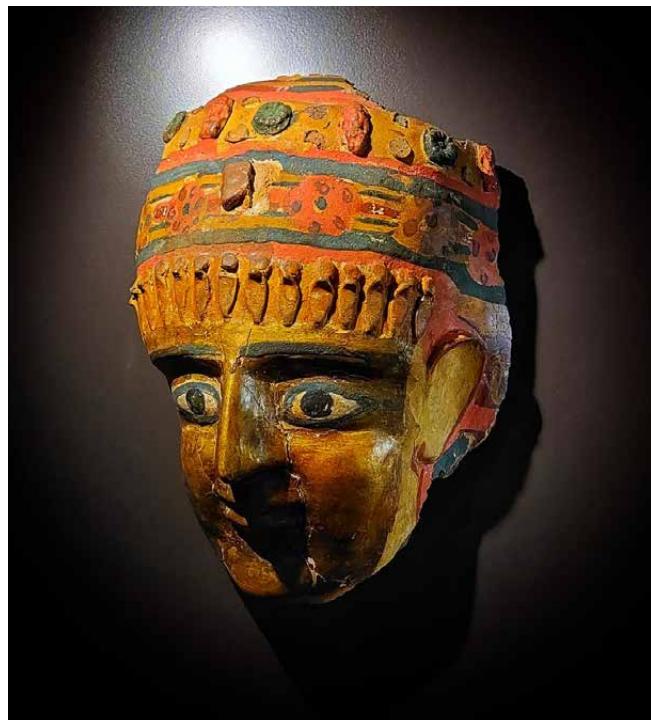
Nella cultura egizia, la maschera serviva dunque a dichiarare l'identità del defunto. Come ricordano le fonti archeologiche e i testi funerari, il volto era il punto di contatto tra il *ka*, il *ba* e il mondo dei vivi (Assmann, *Death and Salvation in Ancient Egypt*, 2005). Le maschere in legno dipinto o in materiali preziosi – celebre quella di Tutankhamon – avevano il compito di preservare un'immagine stabile dell'individuo, opponendosi all'anonimato della morte. Una sorta di *avatar ante litteram* (e persino *ante digital*). Più avanti nel tempo, l'uso delle maschere, tipico di alcune sepolture in età ellenistica, testimonia una raffinata sintesi tra tradizione egizia e influenze mediterranee, dove il colore e la luce diventano elementi identitari.

Il significato della maschera che noi conosciamo è, però, rovesciato. Se nell'antico Egitto serviva a rendere il soggetto riconoscibile, in altre culture (tra cui quelle occidentali), con il progredire dei secoli a partire dalla prima antichità, la maschera si è progressivamente associata al travestimento, al camuffamento, al bluff. Non a caso il Carnevale – che a Firenze ha una tradizione storica documentata almeno dal Quattrocento, tra canti carnascialeschi e feste pubbliche promosse dai Medici – è lo spazio rituale in cui l'identità si sospende (Burke, *Popular Culture in Early Modern Europe*, 1978) e le classi sociali sono capovolte.

La maschera carnevalesca non garantisce continuità, ma interruzione. Permette di sottrarsi temporaneamente al riconoscimen-

to, di sperimentare ruoli e comportamenti altrimenti inaccessibili. È una copertura del volto che serve a non essere identificati o – in altre parole – a esserlo per una caratteristica interiore e non esteriore. Claude Lévi-Strauss osservava come la maschera, nelle culture rituali, sia sempre un oggetto ambiguo: non cela semplicemente un volto, ma lo sostituisce (*La voie des masques*, 1975).

La distanza tra la maschera funeraria egizia e quella carnevalesca europea misura uno spostamento profondo nel rapporto con l'identità. Dalla necessità di fissarla per l'e-



crediti fotografici:

Michele Baldini

ternità alla possibilità di negoziarla, sospenderla o manipolarla nel tempo sociale. Firenze è forse una delle città che meglio conserva entrambe le tracce – nella collezione del Museo e nella tradizione –, dove la maschera può così continuare a funzionare come soglia: tra visibile e invisibile, tra ciò che siamo e ciò che decidiamo, per un momento, di (non) (di-)mostrare.

Controradio fa cinquanta

Traguardo per la radio fiorentina, tra musica e informazione

di

Pietro Mini

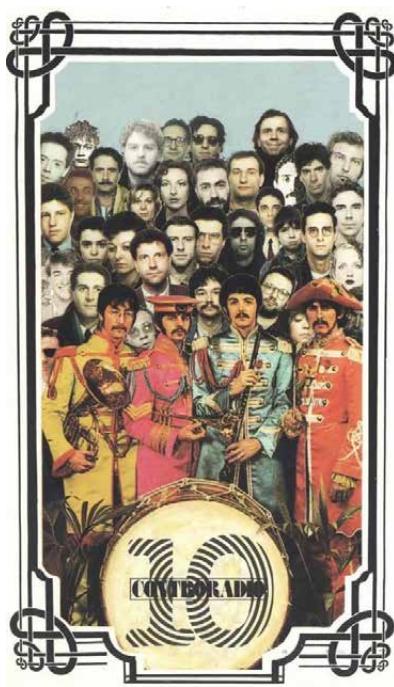
Controradio compie 50 anni. La storica emittente radiofonica indipendente di Firenze raggiunge nel 2026 un traguardo importante. Abbiamo intervistato Sara Maggi, direttrice responsabile e una delle fondatrici di Controradio, per ripercorrere i momenti chiave di mezzo secolo di musica e informazione fiorentina.

Controradio nasce il 31 marzo del 1976, fondata da un gruppo di studenti universitari e militanti della sinistra extra-parlamentare. Con che spirito avete dato vita alla radio?

«Fin dall'inizio ci siamo posti in modo diverso rispetto alle tante radio militanti dell'epoca. Registrammo la testata al Tribunale di Firenze come giornale quotidiano radiodiffuso: nessuno all'epoca avrebbe mai fatto una scelta del genere. Volevamo essere una voce del vissuto cittadino, fare davvero controinformazione. Quando scoppia il Movimento del '77 raccontammo proteste, cortei e scontri di piazza dal punto di vista degli studenti. Controradio fu la seconda radio libera in Italia, dopo Radio Alice di Bologna, ad essere chiusa dalla polizia su ordine della questura».

Negli anni '80 il clima cambia: molte storiche radio libere chiudono e si diffonde il disimpegno politico. Controradio diventò il punto di riferimento per il fermento Punk e New Wave che accendeva la vita notturna fiorentina. "Firenze è la nuova capitale", titolava la rivista musicale Rockerilla. Che anni furono?

«Nel 1983 decidemmo di trasformarci da cooperativa a



crediti fotografici:

per gentile concessione
di Controradio

Controradio compie 50 anni. Dalla nascita nel 1976 alle sfide del presente, la direttrice e fondatrice Sara Maggi racconta la storia di un'emittente indipendente che ha attraversato movimenti, musica e trasformazioni della città.

società, accettando la sfida di stare sul mercato senza diventare una radio commerciale. Volevamo dimostrare che si poteva esistere fuori dal mainstream, grazie a una visione chiara. Dal 1984 organizziamo il Rock Contest, concorso per artisti emergenti da cui sono passati musicisti che sarebbero poi diventati pilastri della musica alternativa italiana come Samuel dei Subsonica, Roy Paci, Paolo Benvegnù, Irene Grandi, Lucio Corsi, Emma Nolde».

Ci sono dei momenti che raccontano meglio di altri cos'è stata Controradio?

«È difficile sceglierli, perché lavoriamo giorno per giorno, con e per gli ascoltatori. Per questo il nostro slogan per il cinquantenario è "50 anni insieme". Ricordo quando negli anni '90 siamo stati in diretta un'intera notte per raccontare lo scoppio della Guerra del Golfo grazie ai nostri inviati sul posto, o quando durante le grandi nevicate degli anni duemila siamo rimasti in diretta per 48 ore per aiutare i cittadini. Anche durante il Covid siamo riusciti a non interrompere le trasmissioni e stare a fianco delle persone che stavano a casa. Oggi siamo una media company con circa 45.000 ascoltatori, anche all'estero, tra cui molti giovani che ci ascoltano tramite app e podcast».

Chissà se quei ragazzi e quelle ragazze che nel 1976 decisero di imbarcarsi in questa avventura avrebbero mai immaginato di arrivare a festeggiare i cinquanta anni di Controradio. Probabilmente non se lo chiedevano neanche. E forse è proprio così che nascono le grandi storie.

Immaginare il vuoto come spazio attivo

Intervista a Attivisti della Danza

di

Vittoria Brachi

Attivisti della Danza riflette dal 2012 sulla professione del danzatore contemporaneo in Italia. Con Scores per spazi vuoti questo impegno si trasla dal movimento alla parola scritta e ritorno.

Suono, gesto e movimento, sono i tre ordini di produzione del linguaggio. Come esseri che comunicano principalmente attraverso la parola orale o scritta, risulta difficile ricordarci di un altro mezzo altrettanto efficiente, corporeo, che si sviluppa nella sua accezione più poetica nella danza. L'**associazione Nika** e il progetto **Attivisti della Danza** si occupano del **linguaggio come suono, gesto e movimento**.

Dal 2012 il gruppo riflette sulla professione del danzatore contemporaneo in Italia, in un'ottica orizzontale. Come afferma Agnese Lanza, membro del gruppo direttivo di Nika: «La pratica peer-to-peer si conferma uno strumento fondamentale di crescita condivisa e rafforzamento della comunità artistica».

Questo è stato evidente nella **prima edizione del Tiny Festival, festival di danza contemporanea dedicato alle nuove generazioni**: «I tre giorni di festival sono stati caratterizzati da proposte artistiche capaci di coinvolgere attivamente il pubblico, **invitando bambini e adulti a danzare**, ad avvicinarsi agli artisti e a sperimentare la danza contemporanea come **linguaggio inclusivo**». Nika e Attivisti della danza vogliono rendere questo linguaggio accessibile a tutti, dalla sfera della formazione, all'attenzione alla professione del danzatore contemporaneo, all'ambito dell'infanzia.

Il progetto **Scores per spazi vuoti** tocca queste tematiche **a partire dalla parola scritta**. Curato da Sara Campinoti, Elisa D'Amico, Francesco Dalmasso e Lucrezia Palandri, con il collettivo Ginkgo per il progetto grafico, è una pubblicazione che «raccoglie materiale eterogeneo e in divenire sul tema degli scores». Agnese Lanza ci racconta: «Scores per Spazi Vuoti nasce dall'interesse di Attivisti della Danza per il concetto di **score come partitura coreografica e indicazione di movimento**. Dal 2020 questo

strumento è stato ripensato non solo come pratica da eseguire, ma anche come **scrittura collettiva per esplorare temi e visioni condivise**».

Scores è una piattaforma di supporto orizzontale alla comunità artistica con cui «la scrittura collettiva diventa un modo per diluire l'autorialità in un processo continuo di rielaborazione». Ciò che rappresentano queste pubblicazioni va oltre il confine cartaceo, «un **archivio aperto**, dedicato a stimolare la creatività attraverso pratiche performative e di scrittura». Nel panorama culturale fiorentino «dal basso», le pratiche di scrittura collettiva stanno avendo un ruolo di primo piano, da cui emerge il bisogno di scavare a fondo, come collettività, per espandersi in spazi occupabili da corpi in movimento. «Il titolo delle pubblicazioni rimanda sia all'origine



crediti fotografici:
GRODORNA, Blauba, Tiny Festival 2025, foto Simone Ridi

del gruppo, nato da esigenze insoddisfatte della comunità della danza, sia all'idea di "spazi vuoti" come luoghi attivi». Questo è il punto centrale di Scores: «**Immaginare uno spazio, scriverlo e affidarlo ad altri perché venga realizzato**», un gesto per cui si crea un ponte tra l'individuale e il collettivo, «dove la scrittura diventa atto performativo potenziale e la performance una forma di scrittura incarnata».

Agenda

DOMENICA 1

- **DAL CORPO ALLA VOCE - Seminari di voce con Cécile Berthe**
GADA Playhouse (Fl) ing. 40€ + tessera
- **La cena dei cretini** (fino al 15.02)
Teatro di Fiesole (Fl) ing. NP
- **PIMPA, IL MUSICAL A POIS. FONDAZIONE AIDA ets**
Teatro Puccini (Fl) ing. da 10€
- **58° Carnevale di San Mauro a Signa** (anche l'8 e 15.02) w/ Conversatorio San Mauro a Signa (Fl) ing. gratuito
- **Pierpaolo Ovarini In dialogo sonoro con "Progetto di lettura globale"**
Palazzo Fabroni (PT) ing. gratuito
- **LONELY BOY**
The Square (Fl) ing. NP
- **ELVIRA MUJČIĆ parla di IL CENTRO DEL MONDO di Dževad Karahasan**
Auditorium Rogers (Scandicci) ing. gratuito
- **Miriam Prandi Musiche di Bach, Scarlatti I Amici della Musica**
Teatro Niccolini (Fl) ing. NP
- **Apofenia - mostra collettiva** (fino al 14.02)
Avamposto (Fl) ing. gratuito

LUNEDÌ 2

MARTEDÌ 3

- **I coniugi Ubu** (fino al 7.02)
Nuovo Rifredi Scena Aperta (Fl) ing. 14€
- **Linguaggio inclusivo ed esclusione di classe**
Libreria L'Ornitorinco (Fl) ing. gratuito

MERCOLEDÌ 4

- **Rassegna Cineforum "Contro il Lavoro" a cura di "In fuga dalla bocciofila"**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. gratuito
- **Open Mic con Comici Miei (Stand Up Comedy Night)**
Yellow Square (Fl) ing. gratuito
- **DICIANNOVE | Tesori Nascosti 3 - Le prime volte**
Spazio Alfieri (Fl) ing. NP

GIOVEDÌ 5

- **Altavoz open mic**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. gratuito
- **Sindades invitano Magali Datzira & Manu Estrach**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (Fl) ing. NP
- **Florence Short Film Festival** (fino al 7.02)
Cinema La Compagnia (Fl) ing. NP
- **Andrea Saleri Stand Up Comedy Show**
Yellow Square (Fl) ing. 12€
- **ORT I CLERICI I LEONG**
Teatro Verdi (Fl) ing. NP
- **Daniela Morozzi e Andrea Kaemmerle. LA FIABA DELL'AMORE LENTO**
Teatro Puccini (Fl) ing. 20€
- **Woyzeck | Rassegna cinematografica Werner Herzog**
Cinema Castello (Fl) ing. NP

VENERDÌ 6

- **Sergio Givone. La ragionevole speranza**
Biblioteca Oblate (Fl) ing. gratuito
- **LA DIVA DEL BATACLAN** (anche il 7.02)
Teatro Cantiere Florida (Fl) ing. NP
- **HATE MOSS + Ramco**
Glue (Fl) ing. gratuito con tessera
- **EMMATUEDIO**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. NP
- **Pussy Fight Club - Ballroom & Party**
Yellow Square (Fl) ing. da 13€
- **TRILOGIA OF OSSERVATORIO POETICO FIGURALE** Laura Castellucci | En.topica (anche il 7.02)
L'Appartamento (Fl) ing. NP
- **Roberto Latini - Antigone**
Teatro Puccini (Fl) ing. NP
- **Fiori d'amore e anarchia. Anna Maria Castelli canta Léo Ferré**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. NP
- **Flinta* open mic**
Il Panicale (Fl) ing. gratuito

SABATO 7

- **PETZ ARE COOL EP: Release Party (opening Arrangia Meccanica)**
Iron Music Store Scandicci (Fl) ing. 5€
- **Libero di essere | Teatro Relazione**
SMS Peretola (Fl) ing. gratuito
- **Tootsie** (anche l'8.02)
Teatro Verdi (Fl) ing. NP
- **Luca Telese - La scorta di Enrico. Quando i supereroi lavoravano per il PCI**
Teatro Puccini (Fl) ing. 20€
- **Maestro Pellegrini incontra Bobo Rondelli**
Bottega Roots (Colle Val D'Elsa) ing. NP
- **IMPROVISTI-areaamista**
The Square (Fl) ing. NP
- **Paul Lewis. Musiche di Mozart, Poulenc, Debussy | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP
- **Kinski, il mio nemico più caro | Rassegna cinematografica Werner Herzog**
Cinema Castello (Fl) ing. NP

DOMENICA 8

- **Pimp My Vintage**
The Social Hub (Fl) ing. gratuito
- **Ettore Pagano, Maximilian Kromer. Musiche di Castelnuovo-Tedesco, Poulenc, Debussy, Bosso | Amici della Musica**
Teatro Niccolini (Fl) ing. NP

LUNEDÌ 9

- **F come femminismi | Ancora RI-viste!**
Biblioteca Femminista Fiesolana (Fl) ing. gratuito

MARTEDÌ 10

MERCOLEDÌ 11

- **Alf Comedy Show**
Yellow Square (Fl) ing. 5€
- **Mnozil Brass**
Teatro Verdi (Fl) ing. NP
- **PAUL & PAULETTE TAKE A BATH | Tesori Nascosti 3 - Le prime volte**
Spazio Alfieri (Fl) ing. NP

GIOVEDÌ 12

- **Lorenzo Degl'Innocenti - Il naso**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. NP
- **BANADISA | Sagra dello Zero Zucchero**
Martinelli Club (Borgo San Lorenzo) ing. 5€
- **Le dieu du carnage di Yasmina Reza** (anche il 13.02)
Nuovo Rifredi Scena Aperta (Fl) ing. 14€
- **COLPIRE LE OMBRE** (anche il 13.02)
The Square (Fl) ing. NP
- **Tujiko Noriko | Disconnected Code**
Museo dell'Opera del Duomo (Fl) ing. NP
- **Il giardino biopolitico. Spazi, vite e transizione con Paola Viganò | Leggere l'Urbanità**
Libreria Brac (Fl) ing. gratuito

VENERDÌ 13

- **Presentazione Lungarno FEBBRAIO - Nilka + Attivisti della Danza // James Jonathan Clancy**
CdP Il Progresso (Fl) ing. gratuito
- **Claudio Morandini. Le occasioni di Giovanna**
Libreria Malaparte (Fl) ing. gratuito
- **La febbre del sabato sera** (fino al 15.02)
Teatro Verdi (Fl) ing. NP
- **Corrado Nuzzo e Maria Di Biase - Totalmente incompatibili**
Teatro Puccini (Fl) ing. da 30€
- **LEONARDO TORRINI - FINO A RITORNARE SULLE LABBRA. La storia di Giorgio Ambrosoli**
Laboratorio Puccini (Fl) ing. 10€
- **CERIWAX**
CdP Grassina (Fl) ing. NP

SABATO 14

- **Emanuele Pace "L'aria che tirerà. Alla scoperta della natura degli esopianeti" | Chiacchiere Stellari**
CdP Il Campino (Fl) ing. gratuito
- **EMANUELE PARRINI 5tet "Animal Farm" | PINOCCHIO JAZZ XXXI**
Circolo Arci Vie Nuove (Fl) ing. 15€
- **Fili di Voce - Workshop di canti polifonici dal Sud** (anche il 15.02)
GADA Playhouse (Fl) ing. NP
- **Saint Valentine allo YellowSquare**
Yellow Square (Fl) ing. gratuito
- **Progetto speciale in ricordo di Paolo Benvegnù**
Glue (Fl) ing. gratuito con tessera
- **Ricardo Castro - Omaggio a Maria Tipto. Musiche di Debussy, Villa-Lobos | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (Fl) ing. NP

di Febbraio

DOMENICA 15

- **Agnese (Delia) Banti In dialogo sonoro con "Itinerario luce"**
Palazzo Fabroni (PT) ing. gratuito
- **Katia Beni parla di Cuore di De Amicis a Porci con le ali della Ravera**
Auditorium Rogers (Scandicci) ing. gratuito
- **Trio Sitkovetsky. Musiche di Haydn, Chaminade, Brahms | Amici della Musica**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

LUNEDÌ 16

- **Una notte a Teheran - Cecilia Sala**
Teatro Verdi (FI) ing. NP
- **Marco Nucci e Niccolò Testi Essi parlano - John Carpenter e il lato oscuro degli anni '80**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

MARTEDÌ 17

- **ORT | Concerto di Carnevale**
Teatro Verdi (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 18

- **Rassegna Cineforum "Contro il Lavoro" a cura di "In fuga dalla bocciofila"**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **Disumani Stand up Comedy show Sperimentale**
Yellow Square (FI) ing. 5€

GIOVEDÌ 19

- **Christian Raimo. L'invenzione del colore**
Libreria Malaparte (FI) ing. gratuito
- **Penne Lisce Poetry Slam**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **ARTICOLO FEMMINILE - Daniela Morozzi e Stefano Cantini**
The Square (FI) ing. NP
- **ANGELA BARALDI**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. 7€

VENERDÌ 20

- **LUNE NOVE / rassegna musicale ignota**
Spazio Brick (FI) ing. offerta libera da 5€
- **Danzainfiera** (fino al 22.02)
Fortezza da Basso (FI) ing. NP
- **L'Empireo (The Welkin)** (anche il 21.02)
Teatro della Pergola (FI) ing. NP
- **FINZIONI LUPA MAIMONE | En.topica**
(anche il 21.02)
L'Appartamento (FI) ing. NP
- **Ti sposo ma non troppo | Vanessa Incontrada** (fino al 22.02)
Teatro Verdi (FI) ing. da 25€
- **LEONARDO TORRINI - FINO A RITORNARE SULLE LABBRA. La storia di Giorgio Ambrosoli**
Laboratorio Puccini (FI) ing. 10€
- **Loren**
CdP Grassina (FI) ing. NP
- **FERMI TUTTI! SCAPPIAMO ANCHE NOI! - ATTO II**
The Square (FI) ing. NP

SABATO 21

- **Improgresso**
CdP Il Progresso (FI) ing. 10€
- **Bee Bee Sea + Rapa**
Exfila (FI) ing. NP
- **SOFIA REI & JORGE ROEDER-COPLAS ESCONDIDA | PINOCCHIO JAZZ XXXI**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. 15€
- **Anatomia di un'Eco - La storia di una comunità**
GADA Playhouse (FI) ing. NP
- **Tonno**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- **Chiara Beccimanzi - Terapia d'urto**
Laboratorio Puccini (FI) ing. NP
- **Concita De Gregorio ed Erica Mou - Un'ultima cosa. Cinque invettive, sette donne e un funerale**
Teatro Puccini (FI) ing. da 25€
- **Altea**
Teatrino Gori (Serre di Rapolano, SI) ing. NP
- **Sushi areamista**
The Square (FI) ing. NP
- **Aléna Baeva, Vadym Kholodenko. Musiche di Britten, Fauré, Beethoven | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (FI) ing. NP

DOMENICA 22

- **ILVA Football Club | Tracce Invisibili**
Brillante - Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP
- **SETTEMINUTI open mic**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **PICCOLA, GRANDE MUSICA - Va, va, va, Van Beethoven | Amici della Musica**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

LUNEDÌ 23

- **Diario di un trapezista | Sigfrido Ranucci**
Teatro Verdi (FI) ing. da 26€

MARTEDÌ 24

- **Il gabbiano** (fino al 1.03)
Teatro della Pergola (FI) ing. NP
- **ORT | CERETTA I SPAGNOLO**
Teatro Verdi (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 25

- **Il babysitter | Paolo Ruffini**
Teatro Verdi (FI) ing. da 17€
- **Giorgia Fumo - Out of office**
Teatro Puccini (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 26

- **Padre Bormolini - La vera ricchezza. Lezioni di spiritualità in un mondo materialista**
Teatro Puccini (FI) ing. 10€
- **Plattenbau | Sagra dello Zero Zucchero**
Martinelli Club (Borgo San Lorenzo) ing. 5€
- **GRATTA E VINCI** (anche il 27.01)
The Square (FI) ing. NP
- **Pepe Mujica, una vita suprema**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

- **La periferia vi guarda con odio. Come nasce la fobia dei Maranza con Gabriel Seroussi | Leggere l'Urbanità**
Libreria Brac (FI) ing. gratuito

VENERDÌ 27

- **Testo - Come si diventa un libro** (fino al 1.03)
Stazione Leopolda (FI) ing. NP
- **Aggiungi un posto a tavola** (fino al 1.03)
Teatro Verdi (FI) ing. da 27,50€

SABATO 28

- **Rifugiamo Vegan Festival** (anche il 1.03)
ST.ART (Calenzano) ing. NP
- **Savana Funk**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- **LUV DANCE HUB - SOLOS**
The Square (FI) ing. NP
- **Solopian - World (of) Dance | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (FI) ing. NP

Legenda intuibilissima



Febbraio da non perdere

LUNGARNO – PRESENTAZIONE NUMERO FEBBRAIO MAPLE DEATH RECORDS

13 FEBBRAIO · CIRCOLO IL PROGRESSO



Lungarno non si ferma mai e per la presentazione del numero di febbraio 2026 torna al **Circolo Il Progresso** con una serata speciale divisa in due momenti. Il primo, dedicato alla danza e allo scambio di pratiche, vedrà protagonista l'associazione **Nika** e il gruppo aperto di danzatori e coreografi indipendenti **Attivisti della Danza**. La parte musicale sarà dedicata alla **Maple Death Records**, etichetta alternative italiana gettonatissima, con il live del suo boss **James Jonathan Clancy**, artista italo-canadese con il primo progetto a suo nome dopo le esperienze con His Clancyness, A Classic Education, Settlefish e Brutal Birthday, e del cantautore psichedelico veneto **Krano**, recentemente protagonista della colonna sonora del film **Le città di pianura** di Francesco Sossai.

LA DIVA DEL BATACLAN

6-7 FEBBRAIO · TEATRO CANTIERE FLORIDA



Segnatevi queste date: il 6 e il 7 febbraio va in scena al **Teatro Cantiere Florida La diva del Bataclan**, uno spettacolo che scava senza sconti nelle ossessioni di chi cerca fama a ogni costo. Scritto da **Gabriele Paolocca** con le note di **Fabio Antonelli**, il testo ci porta dentro la storia di **Audrey**, una ragazza pronta a tutto pur di scappare da una vita che le va stretta. A dare vita a questo personaggio complesso è la bravissima **Claudia Masicano**, che interpreta una donna ambigua, capace di inventarsi un passato da sopravvissuta agli attentati di Parigi pur di ottenere il suo riscatto. È un gioco pericoloso tra verità e bugie che riflette perfettamente la nostra fame di visibilità. Un lavoro potente e attualissimo che vi farà riflettere parecchio su dove finisce la realtà e dove inizia la finzione.

HATE MOSS

6 FEBBRAIO · GLUE – Alternative Concept Space



Il palco del **GLUE** si prepara a vibrare con il sound degli **Hate Moss**. Il duo italo-brasiliano arriva per presentare **A Hot Mess**, il nuovo album uscito il 30 gennaio per Trovarobato. Nato on the road tra Sud America, Europa e Medio Oriente, il disco è un concentrato di cultura DIY che mescola trip hop, electroclash e venature industrial. **Ian** e **Tina** hanno fatto tutto da soli, mantenendo un controllo creativo totale per raccontare la precarietà e le lotte sociali di oggi. C'è di tutto: testi in cinque lingue (perfino un tocco di dialetto toscano!), percussioni organiche e collaborazioni preziose come quelle con **Vitor Brauer** e **Tyto**. È un viaggio sonoro distopico, ma con un'anima profondamente umana, che invita a riflettere e a credere nel cambiamento. Esplosione di musica e impegno sociale.

UNA NOTTE A TEHERAN

16 FEBBRAIO · TEATRO VERDI

Dopo il debutto a Napoli, **Cecilia Sala** porta finalmente in tour il suo primo progetto teatrale, trasformando l'anima del podcast **Stories** (Chora Media) in un'esperienza live immersiva. Non è solo giornalismo, ma un racconto che unisce cronaca e teatro per dar voce alla resistenza della "generazione arrabbiata" in Iran. Tra sussurri e deflagrazioni, Cecilia ci accompagna nella notte iraniana, dove organizzare un concerto è un atto di coraggio e la vita è troppo preziosa per arrendersi alla depressione di regime. Sul palco, l'autrice intreccia le testimonianze raccolte con il proprio vissuto, toccando anche l'ombra del carcere di Evin. È un viaggio intimo tra reportage e memoria, che racconta di chi ha scelto di non piegarsi, pagando prezzi altissimi per la libertà. Emozione e informazione pura.



BEE BEE SEA + RAPA

21 FEBBRAIO · EXFILA

Annibale presenta all'**Ex Fila** di Firenze una serata imperdibile con i **Bee Bee Sea** e il loro nuovo album: **Stanzini can be alright**. Il disco è un omaggio ai Gizmos e un parallelo tra la desolazione del Midwest e quella pianura padana fatta di nebbia e afa, dove tutto è nato. Dimenticate l'hype delle grandi città: qui si parla di Stanzini, un universo creativo nato in un garage di provincia per dare voce a chi non l'aveva. Le 12 tracce sono un diario di vita tra riff serrati e melodie punk, con influenze che vanno dai Guided By Voices agli Sweeping Promises. È la prova che anche un posto isolato può diventare straordinario se hai la musica giusta per cambiarlo. Preparatevi a sudare, perché tra egg punk e puro spirito DIY, sarà una notte pazzesca. Apre il concerto il nuovo progetto punk-HC in italiano **RAPA**.



TESTO

27 FEBBRAIO – 1 MARZO · STAZIONE LEOPOLDA

Se ami i libri, **Testo [Come si diventa un libro]** è l'evento che non puoi perdere. Ogni anno la **Stazione Leopolda** di Firenze si trasforma nel paradiso dell'editoria contemporanea: tre giorni densi di novità, workshop e incontri con i grandi nomi della cultura mondiale. L'edizione 2025 è stata un successo pazzesco con 12.000 visitatori e ospiti del calibro del Premio Nobel **László Krasznahorkai**. La cosa più bella? Il percorso in sette stazioni che ti svela tutto il ciclo di vita di un volume: dal manoscritto alla traduzione, fino al design e alla vendita in libreria. Potrai chiacchierare con gli editori, partecipare a laboratori con esperti internazionali o farti guidare da influencer e autori alla scoperta di nuove mappe letterarie. È il posto giusto per scoprire la magia che sta dietro ogni pagina.



Sesso e Relazioni

Piaceri Comuni

a cura di

La CLIT e la Redazione

È normale avere periodi in cui non ho voglia di fare sesso? Come posso gestire la situazione senza ferire il mio partner?

La domanda contiene una parola insidiosa: “**normale**”. Normalità rispetto a cosa? Alla media? all’amica sempre carica? o alla coppia dei film che fa sesso anche mentre lava i piatti? Nella sessualità la normalità è una **creatura mitologica**: tutti ne parlano, nessuno l’ha mai vista. Detto questo: **sì, è più che comune attraversare periodi in cui la voglia di fare sesso scende, si distrae o va proprio in ferie.**

Il desiderio non è un interruttore ma una pianta sensibile: risente di stress, stanchezza, lavoro, ormoni, farmaci, noia, del ‘tutto’! Della vita che succede. Non sembri mettere in discussione il rapporto ma ti concentri sulla cura del partner: ottimo punto di partenza. Nella coppia la regola d’oro è **niente forzature**.

Fare sesso per dovere non riaccende il desiderio, lo invita piuttosto a traslocare. Ma anche il silenzio è rischioso: rischia di trasformarsi in distanza o in rifiuto percepito. La via d’uscita è una comunicazione semplice e onesta (strano!): parlare in prima persona («in questo periodo ho meno voglia», «sono molto stanco/a») e separare il desiderio dal sentimento «ti voglio, anche se ora la libido è bassa». Non serve una conferenza stampa, non serve giustificarsi, solo far passare l’idea che si tratta di una **fase da attraversare insieme**, non di un problema.

Non avere voglia non è una colpa e non dice nulla sul valore di una relazione. Il sesso non è un esame continuo: è più simile a una conversazione: cambia tono, ritmo, volume. E ogni tanto ha bisogno di una pausa caffè. E se la voglia vuoi ritrovarla? Prima regola: **togliere la pressione**. Il desiderio odia gli obblighi. Poi allargare il concetto di intimità: fuori prestazione e penetrazione, dentro contatto, baci, vicinanza. E sì, anche un **toy, una candela o olio da massaggio** possono aiutare.

Se poi nel tempo percepisci la situazione come un problema, potrebbe avere senso parlarne con un/una consulente sessuale; ci sono percorsi anche brevi e sono estremamente utili.



dalla call "Atlante del Piacere"
foto di Margherita Papini, "Senza", Firenze

*Quello che non c'è ha bisogno di essere immaginato.
Nasce da lì l'orizzonte di un desiderio?*

Margherita Papini

DECOSTRUIRE L’INVIDIA

Nella mia vita ho avuto rapporti di sesso occasionale con ragazzi, più o meno duraturi, finiti per svariati motivi. In almeno due di queste situazioni ho percepito la competizione tra le ragazze con cui condividevo lo stesso cazzo, alimentata – credo – anche dall’atteggiamento dei ragazzi stessi. Spesso mi è capitato di incontrarne alcune che mi indicavano alle amiche, rivolgendomi sguardi e parole ben poco amichevoli.

È triste sentirsi colpevoli di un peccato che non abbiamo commesso, ma a cui la nostra società ci ha educato. Chimamanda Ngozi Adichie ha scritto: «Cresciamo le ragazze per guardare alle altre come concorrenti, non per il lavoro, o per degli obiettivi – che credo possa essere una buona cosa – ma per l’attenzione degli uomini». A tutte le ragazze, e a me stessa, vorrei dire: «Ehi, non sono le altre donne la causa dei nostri problemi, ma se vuoi ci alleiamo contro questa mentalità».

la Clit

la Redazione

ALTERNATIVE CONCEPT SPACE

glue

FEBBRAIO

A MANO A MANO

~~6~~
FEBBRAIO

VENERDI

HATE MOSS
+ **OPEN RAMCO**

~~14~~
FEBBRAIO

SABATO

I BENVEGNÚ
+ **OPEN OVERA**

~~21~~
FEBBRAIO

SABATO

TONNO
+ **OPEN LUCIDO**

~~28~~
FEBBRAIO

SABATO

SAVANA FUNK

25|26

INGRESSO GRATUITO riservato ai soci
(costo tessera stagione 25|26 €16)
c/o u.s'affrico - v.le manfredo fanti 20 - Firenze
www.gluefirenze.com

Cinema

Il mese più Corto dell'anno

Torna il Florence Short Film Festival

di

Caterina Liverani

Nel dibattito tra la crisi del cinema e il trionfo della serialità, si perde spesso di vista l'importanza del cortometraggio. Un Festival cinematografico, tutto fiorentino, ne celebra la bellezza e l'unicità con opere da tutto il mondo che concedono allo spettatore il lusso di sperimentare, finalmente, qualcosa di nuovo.

Quale mese, se non quello più corto dell'anno, è il più indicato per una full immersion nell'universo dei cortometraggi? Raccontare grandi temi in pochi minuti è decisamente in controtendenza con le pellicole cinematografiche, che si sono tutte assestate orami sulle due ore o poco più, e le serie tv da almeno 6 stagioni.

Il **Florence Short Film Festival**, ideato da Lorenzo Borghini (regista) e Dario Bracaloni (organizzatore di eventi e musicista) e quest'anno arrivato alla sua undicesima edizione, ha portato a Firenze il talento e le idee di autori giovani e giovanissimi che, spesso, si misurano per la prima volta con le riprese di un film. Con un programma che raccoglie **Animazione, Documentari e Fiction**, la manifestazione si svolgerà **5, 6, 7 febbraio al Cinema La Compagnia** con ben 21 film in concorso precedentemente selezionati tra le 452 pellicole arrivate da 60 paesi.

Gli autori coinvolti concorrono per il **Premio della Giuria** (un contributo del valore di 500€ per ciascuna categoria) e per il **Premio del Pubblico**. Da questa edizione sarà assegnato anche il **Premio Speciale Fabrizio Borghini** al cortometraggio che riesca a far rivivere la memoria storica o artistica di un luogo o di un periodo o che promuova messaggi di giustizia, uguaglianza e libertà.

La giuria di addetti ai lavori, oltre ai veterani Luigi Nepi (docente di Critica Cinematografica all'Università degli Studi di Firenze) e Simone Bartalesi (direttore artistico di OFF Cinema) presenti dalla prima edizione, vede quest'anno arruolati nelle sue fila Gaia Nanni (attrice), Marco Coccia (attore) ed Elisa Baldini (giornalista). **Dario Bracaloni**, tra i fondatori del FSFF, ricorda come è nata questa realtà arrivata ai suoi primi undici anni: «Io e Lorenzo (Borghini) ci conosciamo dall'adolescenza condividendo la compagnia di amici del mare. Così un pomeriggio

mi butta lì l'idea di coniugare le nostre nascenti carriere, la sua di regista e produttore cinematografico e la mia di curatore di eventi. Il Festival è nato letteralmente per gioco, per fare una cosa bella e divertente. La prima location in cui si è svolto, il Glue, racconta benissimo la sua genesi: un luogo non cinematografico ma musicale dove è stato portato il cinema: perfetta sintesi delle nostre storie personali». **Gli chiedo qual è il corto degli anni passati che più gli è rimasto dentro.** «Difficilissimo dirne uno, ne vediamo letteralmente centinaia ogni anno. Posso dirti però che negli anni il festival mi ha letteralmente fatto viaggiare in giro per il mondo, facendomi capire in modo vivido quante culture gigantesche esistano e quanto, troppo spesso, si finisca per associare l'arte cinematografica ad una sola industria ed una sola cultura predominante».



crediti fotografici:

Florence Short Film Festival

21

Inediti

Racconti per
farsi sentire

a cura di

Carlo Bendetti

racconto di

Michelle Davis

Solitaria come la gamba di un fenicottero

Solitaria come la gamba di un fenicottero, mi appoggiavo a una colonna dentro il cortile del palazzo. Si sentiva il cigolio delle carrozze, ma non il vociare delle botteghe: la strada era piena di carabinieri da quando Firenze era capitale. La porta si aprì e la luce gonfiò il tondo allegro del volto di Sibilla: «Entra, stiamo per cominciare».

In un angolo, un gruppo di ragazze sedeva tra cuscini a terra e divanetti sfondati: l'appartamento era appartenuto a uno zio di Sibilla ed era ora conteso da diversi membri della famiglia, il che, paradossalmente, lo rendeva terreno neutrale su cui innestare una situazione clandestina come quella. Una ragazza mi fece cenno di sedersi accanto a lei, su una coperta sdruicita.

«Carissime» annunciò Sibilla, «sono riuscita a mettere le mani su un oggetto straordinario,



crediti fotografici: Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

inventato da un pazzo francese, un *Polyorama Panottico*, che permetterà a tutte di viaggiare oltre le convenzioni, oltre gli sguardi delle nostre famiglie, oltre le mura di Firenze».

Al centro della stanza troneggiava una scatola che sembrava la facciata di una chiesa con un ciclopico rosone di vetro. Un'apertura sul dorso faceva intuire che qualcosa mancava e infatti Sibilla vi introdusse una lastra semitrasparente. «Chi vuole avventurarsi per prima?». Puntò con il dito verso il grande oblò, ero la più vicina: «Guardaci dentro». Mi inginocchiai di fronte a quella divinità.

Davanti a me, improvvisamente, una sinfonia di archi monumentali punteggiata da eleganti uomini in mantelli scuri e lampioni illuminati. «Rue de Rivoli, una delle vie più famose di Parigi» sorrisse Sibilla, «ora la vedi di notte, ma guarda: sposta la luce ed ecco Rue de Rivoli di giorno!». Mi lasciai sfuggire un gridolino di stupore. Dopo di me fu un susseguirsi di incredulità mentre Sibilla faceva da ciclone. Il Gran Teatro del Liceo di Barcellona, la Porta Rossa di Mosca. Una ragazza svenne. Mi chiesi se anche le altre pensassero che in fondo, se stava lì dentro, il mondo non fosse poi così grande, tutto racchiuso in una scatola. E che allora avremmo potuto andarlo a vedere, via da questa città. Uno strano silenzio ci prese quando venne il momento di salutarci, ognuna forse assorta in una propria difficile fuga.

Inediti: una call aperta a chi scrive e ha voglia di farsi sentire. Scrivete a inediti.lungarno@gmail.com

Recensione

Come non pensare alla *Montagna incantata* del caro vecchio Thomas Mann leggendo questo piccolo capolavoro di un'autrice che prende il patriarcato teutonico ed europeo e lo spinge talmente in avanti da fargli fare un giro su se stesso e scoprirsi sconfitto, debole, senza salvezza? Un libro che parla di piccole sopraffazioni quotidiane, di violenza normalizzata, banale, di malattia e dolore. E quindi: di amore, di speranza, di riscatto e ribellione. Olga Tokarczuk ci prende per mano e ci spiega in che mondo viviamo e in quale sarebbe possibile vivere se solo fossimo più sinceri, più veri, più profondamente umani.

Ambientato in un'Europa che si avvia alla guerra mondiale, al razzismo di stato, *Empusium* parla di un'epoca apparentemente cortese, ma intrisa di sessismo, rabbia e oppressione. E lo fa spiegandoci anche, *en passant*, le nostre infanzie, così diverse eppure così simili. Un libro che è una gemma alpina di poesia in prosa che non dovete perdere per nessun motivo.



Olga Tokarczuk,
Empusium
Bompiani, 22€

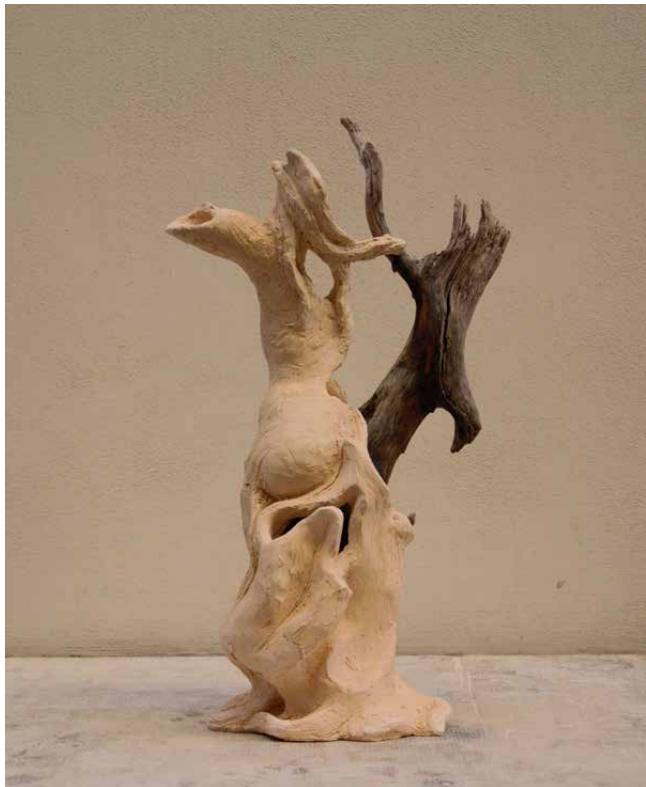
Oblò

poesia di

Oliviero Draghi

a cura di

Matteo Cristiano e Matteo Terzano



crediti fotografici:

My Summer Remants, Dancing - Oliviero Draghi

Argento vivo
che dico è vivo?
fluttua
si scomponе in danze delle più mo-
derne,
ma ama il dolce ritrovarsi
e tra sé prende anche gli avventori
sconosciuti
i quali vengono da chissà dove.
Materia che spicca
per la sua goccia che
banale non è
è viva.
Si emoziona dilatandosi
tra la morsa dolce delle tue braccia
che aspettano con te l'esito.
L'argento corre
con calma aggraziata
tra i mille spigoli della sua casa.

Oliviero Draghi

Con la locuzione *argentum vivum* già i latini si riferivano al mercurio, ovvero l'unico metallo liquido a temperatura ambiente, dunque freddo, però vivo, argenteo vivace brillante. Un buffo elemento che quando non è intrappolato nei nostri indispensabili termometri si scompiglia in piccole sfere inafferrabili e si ricomponе con estrema mobilità e fluidità. Esso sembra incontrolabile e ingestibile, eppure, se sapientemente lavorato, scioglie i metalli, crea amalgami, si trasforma. Perciò è caro ad alchimisti, orefici e scultori, quali Oliviero Draghi – autore, oltre che della poesia che abbiamo scelto, anche delle opere in foto. In astrologia poi, Mercurio è il pianeta associato al segno dinamicissimo e mutevole dei gemelli, come ben sa la nostra Anita Fallani,

curatrice dell'oroscopo di Lungarno. Date queste caratteristiche dell'argento vivo, chi lo ha addosso è irrequieto, impaziente, incontenibile, talvolta opportunista e camaleontico come Ermete – o Mercurio appunto – , ambiguo e multiforme dio messaggero, protettore dei viandanti e dei ladri, e, come se non bastasse, guida delle anime nell'Ade. Questo singolare elemento della tavola periodica dunque si è sempre dimostrato una versatile fonte di ispirazione per tutte le arti e culture, dalla mitologia greca alla poesia novecentesca *Erotopaeignia III* di Edoardo Sanguineti, passando per Jacopo da Lentini in *Como l'argento vivo fugge 'l foco*, sino ad arrivare al personaggio di T-1000 in *Terminator 2: Judgement Day* di James Cameron.

Helen Chadwick LIFE PLEASURES

A CURA DI
SERGIO RISALITI,
STEFANIA RISPOLI,
LAURA SMITH

25.11.2025 — 01.03.2026
MUSEO NOVECENTO, FIRENZE



THE
HEPWORTH
WAKEFIELD

kunsthaus
graz



Helen Chadwick: Life Pleasures is organised by The Hepworth Wakefield in collaboration with Museo Novecento, Florence and Kunsthau Graz. Helen Chadwick with *Piss Flowers* from the exhibition 'Helen Chadwick: Effluvia', Serpentine Gallery, 1994 Photo: Kippa Matthews © Kippa Matthews

La lezione delle farfalle *Design* cromatica

Intervista a Cosimo Bonciani - Bunker

di

Gaia Carnesi

Abbiamo dialogato con Cosimo Bonciani, architetto d'interni, designer e gallerista, che nel 2024 ha trasformato con l'architetto e socio Niccolò Antonielli Timothee Studio in Bunker, il frutto di un'intuizione, spazio di lavoro e galleria d'arte.

Per Cosimo Bonciani ogni colore ha un'anima e va utilizzato senza regole. Bonciani nasce a Piandisco, Arezzo, e trova nei suoi anni a Parigi la scintilla che lo cambia profondamente. Nel 2024 fonda con Niccolò Antonielli Bunker. Ispirato dall'estetica dell'Italia anni '50 e '60, abbina vintage a modernariato, materiali tradizionali ad ultra contemporanei.

Cosimo, può il colore essere protagonista assoluto nel design e nell'architettura di interni, prima della forma?

«Sì, il colore può trascendere la funzione decorativa per assumere un ruolo primario. Non si limita a caratterizzare uno spazio o un oggetto, può definirne l'essenza, modulan-



Gaia Carnesi

crediti fotografici:

do la percezione sensoriale e psicologica prima che la struttura si manifesti agli occhi. In questa prospettiva, il colore agisce come un linguaggio primordiale, capace di evocare emozioni, atmosfera e significati simbolici, configurando lo spazio in modo originario e autonomo. La forma, seppur fondamentale, può diventare una conseguenza o un supporto del colore, trasformando la materialità dell'architettura in un'esperienza fenomenologica più profonda».

Goethe nella sua *Teoria dei colori* attribuiva ad essi qualità psicologiche. Questa visione guida le tue scelte progettuali?

«Assolutamente sì. Dietro ogni mia scelta, in particolare nella selezione dei colori, c'è sempre una motivazione precisa. Scelgo uno o più colori in base a ciò che desidero comunicare o vorrei che le persone percepissero. Gli abbinamenti dei colori, nella mia estetica, rivestono un ruolo fondamentale: un'accoppiata cromatica o materica ben studiata, anche se utilizzata in piccole dosi, può trasformare completamente la percezione complessiva di un progetto, influenzando l'esperienza emotiva e sensoriale di chi lo vive».

Quale oggetto realizzato da Bunker è il tuo preferito?

«“Luciola”, la collezione di lampade da parete o soffitto che abbiamo realizzato in acciaio satinato con illuminazione indiretta, modulare e componibile. Nasce da una colla-



Gaia Carnesi

crediti fotografici:

25



crediti fotografici:

borazione con una cantina privata a Figline Valdarno e muove poi dal *custom made* al prodotto seriale».

Il "Baule after party" è invece la creazione dove più osi.

«È un progetto a cui sto lavorando e che presenteremo il prossimo aprile durante il Salone del Mobile di Milano. Lo definirei ancora in fase di sviluppo ma rappresenta un'evoluzione naturale del progetto "Crisalide" e del suo concetto di trasformazione modulare. Si tratta di un oggetto mobile e trasportabile, progettato per custodire tutto il necessario per organizzare un house party: un piccolo impianto stereo per la musica, attrezzatura da bar con alcolici e bicchieri. La novità rispetto ai precedenti lavori legati a "Crisalide" sarà la finitura interna del bauletto: le superfici interne saranno rivestite con vere ali di farfalla tassidermiche, laccate e protette da un trasparente, per conferire un carattere unico all'oggetto. Questo progetto nasce dalla volontà di infondere al design una sfumatura di leggerezza, avvicinandolo al divertimento. È anche una piccola provocazione,

un invito a non prendersi troppo sul serio, rendendo il design un'esperienza ludica, capace di emozionare e sorprendere».

La passione per le farfalle ispira molto il tuo lavoro. Come è nata questa associazione di idee?

«Ho iniziato a collezionare farfalle durante un periodo "buio" della mia vita. All'inizio ero attratto principalmente dalla straordinaria bellezza e dai colori vibranti delle loro ali. Col tempo, osservandole più a fondo, ho iniziato a riflettere sul loro valore simbolico, che in quel momento ha assunto per me un significato profondamente personale. La trasformazione da bruco a crisalide e infine a farfalla è diventata per me una potente metafora di rinascita e di superamento delle difficoltà. In quel periodo è nato anche il progetto "Crisalide", che si basa su questa riflessione. Ho così scoperto un mondo infinito di combinazioni cromatiche, perfettamente orchestrate dalla natura stessa.

Nessuno potrà mai creare abbinamenti di colori più armoniosi di quelli offerti dalle farfalle. Così, ho utilizzato le loro ali come riferimento per comporre le palette colori di tutti i progetti di Bunker, sia dello studio che della galleria. Oggi la mia collezione conta diverse centinaia di esemplari».



Dario Borru

Foto courtesy:



Foto courtesy:

Ilaria D'Atri



di

Niccolò Protti

È semplice:

ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre ancora per le persone. Oggi, per smontare un luogo comune, per esplorare l'inesplorato.

Non è Mika facile: fermarsi.

Ciao, siete aperti oggi a pranzo? Certo, noi ci siamo sempre. Consumiamo la strada e l'asfalto liso fino all'uscita di leopardiana memoria. E poi poche centinaia di metri, un'inversione a U e la metà che profuma di benzina senza piombo, la pizza, Paul di Tekken.

Dirigersi verso una stazione di servizio appositamente per mangiare era una cosa che non avevo mai fatto. Eppure come operazione ha avuto il suo perché: per l'abbattimento del pregiudizio, della tendenza ad apostrofare come non meritevole della nostra attenzione un luogo puramente operativo e di passaggio; per dare credito a chi ha scelto un posto del genere come luogo di lavoro, la propria direzione; per vedere, soprattutto, come mai Mika consideri questo luogo il miglior posto in cui mangiare vicino al suo studio di registrazione toscano.

Ci accomodiamo e veniamo accolti calorosamente ma senza eccessi. Le luci colorate brillano in questo sabato spento, il menù di pelle ci sospinge verso un pranzo di pesce. I piatti arrivano veloci. Le alici marine con la burrata, confortevoli come una copertina sulle gambe ghiacciate. Gli spaghetti non necessariamente giganti con pomodori secchi e ancora alici – una moltitudine di alici. E il baccalà – sempre sia lodato – con la crema di porri e un flan di patate.

Non mi sbilancerei a definirlo il miglior ristorante dove mangiare, però è sicuramente un posticino da tenere a mente per un pasto rapido e di qualità, uno di quei luoghi che smontano le certezze, che ti ricordano quanto spesso giudichiamo prima ancora di metterci a tavola.

Mangiare bene, a volte, significa solo fermarsi dove non avresti mai pensato di farlo. E concedersi il lusso – sempre più raro – di cambiare idea.



di

Lorenzo Fantoni

L'AI non è tua amica, anche se ti chiama per nome

Il mese scorso, come ogni anno, a Las Vegas si è svolto il Consumer Electronic Show, uno spazio dove si prova a inventare il futuro e ovviamente l'AI non poteva che essere ovunque. Fin qui nulla di sorprendente. Quello che invece colpisce, in senso negativo, è la deriva che prende Project Ava di Razer: da coach vocale per videogiochi a “compagno da scrivania”, un ologramma umanoide sempre presente, sempre disponibile, sempre dalla tua parte. Un amico per la vita, dicono loro. Ed è proprio qui che qualcosa si incrina.

Ava non promette solo di aiutarti a migliorare a un MOBA o a gestire un foglio Excel. Promette compagnia. Presenza costante. Attenzione. Lo fa assumendo sembianze studiate a tavolino, prima una ragazza anime sempre pronta a “livellare con te”, poi un uomo muscoloso che ti carica mentre giochi. È un immaginario vecchio, quello del gamer solo da confortare, servire e motivare, ripulito e rivestito di rendering, ma identico nella sostanza. La tecnologia non serve a risolvere un problema reale, serve a vendere una fantasia.

Il punto non è che Ava funzioni male o bene. Il punto è che funziona troppo bene sul piano simbolico. Razer non sta vendendo un assistente, sta normalizzando l’idea che una relazione ideale, magari con una ragazzina, sia sempre disponibile, non chieda nulla e ti rimandi solo entusiasmo e approvazione. Materiale per alimentare una solitudine maschile che vede le donne come oggetti. È una visione povera delle relazioni umane e, soprattutto, profondamente interessata. Perché quell’“amico” vive sulla tua scrivania, ascolta, osserva, analizza. E gira su Grok, lo stesso motore finito più volte al centro di polemiche su abusi e contenuti tossici. Un dettaglio che nei trailer viene accuratamente ignorato.

Nel 2026 dovremmo aver capito che personificare l'AI non è una scorciatoia innocua. È una scelta culturale precisa. E fa ancora più effetto vederla applicata al videogioco, uno spazio che da decenni è sociale, cooperativo, conflittuale, umano. Non servono amici immaginari che incoraggiano al posto nostro. I videogiochi sono già pieni di persone vere, con tutti i loro limiti. Ed è esattamente questo il loro valore.

Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



TORTOISE
Touch
(International Anthem)

Sembra impossibile che dopo quarant'anni i **Tortoise** siano ancora in grado di stupirci. Con **Touch**, l'ottavo album e il primo dopo quasi dieci anni, la band di Chicago guidata da **Doug McCombs** e **John Herndon** conferma di avere un suono inconfondibile e quel mix di alt-rock, avant-jazz ed elettronica che funziona solo quando lo fanno loro. Rispetto ai lavori storici come **TNT** o **Standards**, qui il quintetto sceglie la via della sottrazione. Niente fronzoli, solo l'essenziale: come se con l'età avessero deciso di liberarsi del superfluo e viaggiare leggeri. La traccia **Layered Presence** è l'esempio perfetto di questa nuova pragmaticità: vibrafoni, giri di accordi circolari, melodie ipnotiche, tutto concentrato in una forma più asciutta e razionale. Maestri imprevedibili ed eclettici come non mai.



BILL FAY
From The Bottom Of An Old Grandfather Clock
(Dead Oceans)

Il 2025 ci ha portato via **Bill Fay**, son-gwriter di enorme talento e influenza, nonché uno degli artisti preferiti dal sottoscritto. Per chi ha avuto la fortuna di incontrare la sua musica, Bill lascia un segno indelebile – come dice **Kevin Morby**: «Bill Fay è una stretta di mano segreta tra noi musicisti. Chi conosce il suo lavoro ne è ossessionato». **From The Bottom Of An Old Grandfather Clock** onora la memoria di Bill Fay celebrando la sua scrittura senza tempo e raccoglie demo e scarti registrati mentre muoveva i primi passi nel business musicale, scrivendo e provando instancabilmente prima del suo debutto nel 1970 per la Decca Records. 25 istantanee di Bill songwriter promettente, crudo e curioso, già cariche di qualcosa di molto speciale, che lo incensano come lui vorrebbe, senza clamore.



MIDLAKE
A Bridge To Far
(Bella Union)

A Bridge To Far è il sesto album in studio dei **Midlake** in oltre venti anni di carriera, ma anche un gioco di parole che racchiude il messaggio di speranza che costituisce il **nucleo emotivo** di questo lavoro. Mentre il folk-rock psichedelico e pastorale dalle venature vintage che li ha resi famosi, i texani confezionano dieci frammenti più istintivi e spontanei del solito, texture colorate e cariche di raffinati arrangiamenti che si stratificano per condurci in oniriche trance meditative o in cavalcate ipnotiche. **A Bridge To Far** è un album invernale ricco di aneddoti espressivi che, espandendo con successo la tavolozza sonora della band, non solo merita attenzione, ma conferma definitivamente che i Midlake hanno ritrovato la propria voce e il fascino delle loro prime uscite discografiche.

I CONSIGLI DI LOGOUT

RECORDS



- ◆ **CV Vision - Release the Beast**
Psichedelia trasversale. Improbabile pasticcio di Kraut, Indie rock, Psichedelia 60's e Library Music.
- ◆ **Bleary Eyed - Easy**
Shoegaze/Noise Pop alla vecchia ma in chiave nuova. Gli anni 90 inglesi riassunti da chi non c'era.
- ◆ **Noda & Wolfers - Evil Fades in Echo**
Dub fatto con le macchinette elettroniche e la melodica. Legowelt (Wolfers) spippola e Noda soffia.
- ◆ **Surprise Chef - Super**
Retro Funk strumentale di maniera con sintetizzatori analogici e groove cinematico.
- ◆ **Snööper - Super Snööper**
Henry Rollins li ha definiti così: in un mondo a 33 giri fanno musica a 45 giri che poi suonano a 78 giri.

FRASTUONI SU INSTAGRAM

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una selezione dei migliori brani sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



Maple Death Records: Eclettismo e ibridazioni

Intervista a James Jonathan Clancy

di

Roberto Pecorale

Il musicista italo-canadese, residente a Bologna e figura centrale della scena underground italiana, ha recentemente festeggiato i 10 anni dalla nascita della sua Maple Death Records: etichetta-collettivo in cui si respirano una totale libertà creativa e contaminazione di generi e linguaggi.

Bentrovato Jonathan, Maple Death inizia a diventare grande: come sta l'acero?

«Dai che sono appena passati i 10 anni, direi che sta abbastanza bene, forse il 2025 da alcuni punti di vista è stato l'anno migliore, ma anche più tosto a livello lavorativo. Però è servito per preparare il 2026, quando usciranno tanti dischi legati ad artist* che hanno pubblicato in passato per l'etichetta come Mai Mai Mai, Blak Saagan, Bono/Burattini».



Se potessi tornare indietro, c'è qualcosa che faresti diversamente? Ci sono esperienze che ti hanno aiutato a crescere in modo particolare?

«Sicuramente non stamperei la prima uscita in vinile colorato e gatefold! A parte gli scherzi, con il tempo capisci anche meglio come usare le economie, come scegliere le carte, come fare dei lavori sostenibili. Le esperienze migliori sono sempre state lo scambio di informazioni con etichette che stimo, alla fine il nostro,

Il 13 febbraio al Circolo Il Progresso a Firenze, in collaborazione con La Chute, si avvicenderanno sul palco James Jonathan Clancy e Krano, per una serata che si preannuncia speciale.

per fortuna, è un mondo, una micro-comunità che ha bisogno di sostenersi a vicenda, di far circolare il sapere. Eventi come Smania, il festival

a Roma e a Londra, sono sempre stati uno step di crescita e di consapevolezza».

Cosa orienta le tue decisioni come produttore?

«È qualcosa di molto difficile da esprimere a parole in maniera semplice. Deve essere ovviamente qualcosa che mi smuove dentro, io vedo un filo che unisce tutte le uscite dell'etichetta, non è sicuramente il genere, ma qualcosa di più profondo: un'ossessione, spesso una storia da raccontare poco esplorata, l'approccio e una certa urgenza. Mi piacciono i dischi che sono un po' una sfida e che non corrispondono esattamente a quello che ti aspetteresti dall'etichetta».

Quanto sei coinvolto in ogni fase delle uscite dell'etichetta?

«Mi occupo in prima persona di tutto quello che riguarda l'uscita e il prodotto fisico, poi ogni disco è diverso: alcuni arrivano già finiti, per altri cerco di lavorare con l'artista per capire come vu-

le finirlo, che visione ha per l'artwork e tutto. Per la stampa lavoro con Stefano di Legno/Holidays, inoltre da un anno mi affiancano Micol all'ufficio stampa e Andrea, che segue la parte di artwork e alcuni eventi».

Ho sempre ammirato la tua capacità di proporre set differenti a seconda delle necessità. Cosa ci attende per la serata al Progresso che vedrà te e Krano alternarsi sul palco?

«Ti ringrazio, direi che anche a questo giro sarà l'ennesimo cambio di set! Dopo due anni in giro come quartetto per Sprecato sono super contento di tornare a una dimensione solitaria, sto lavorando a un set in quella direzione e voglio provare un po' di pezzi nuovi del prossimo album».



crediti fotografici:

Matilde Piazz

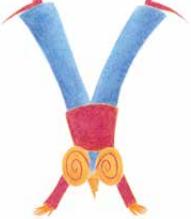
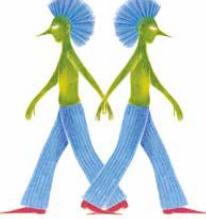
O
n
o
r
o
c
o
r
o

di:

Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE 21 marzo-19 aprile	TORO 20 aprile-20 maggio	GEMELLI 21 maggio-20 giugno	CANCRO 21 giugno-22 luglio
 <p>Non hai mai avuto in simpatia le persone che ti toccano mentre parlano, quelle che ti stampano due baci per congedarsi. Cosa pensi che dica di te la tua prossemica?</p>	 <p>La tua mente ha bisogno di rielaborare. Dispiaceri, delusioni, criticità. Dormi se ti serve ma non dare in pasto i tuoi sogni all'analisi di ChatGPT. Te ne prego.</p>	 <p>Sei in una fase amarcord, ritorni spesso con il pensiero al tuo passato prossimo. Ma ricorda: la nostalgia è un sentimento reazionario.</p>	 <p>L'ennesimo trasloco da una casa precaria ti ha rimbalzato nel grembo materno. Ricorda, non smetteremo mai di essere ospiti: a casa degli uomini, dei ricchi con le case coi salotti. Siamo ospiti da quando abbiamo pianto.</p>
LEONE 23 luglio-23 agosto	VERGINE 24 agosto-22 settembre	BILANCIÀ 23 agosto-22 settembre	SCORPIONE 23 ottobre-21 novembre
 <p>Senti un grumo interiore che ti spaventa, una tarlo pungente tra la terza e la quarta costola di destra. Sta vicino al cuore. Forse è un cane, un acefalo o un basilisco? Per disinnescare la paura, immagina di abbracciarlo.</p>	 <p>In questa fase hai davvero bisogno di fare nuove conoscenze, scoprire nuovi spazi, sentire energie stimolanti. Un consiglio? Fai come Jim Carrey in <i>Yes man</i>. Accetta tutto.</p>	 <p>Vivi le giornate di lavoro con lassismo e distaccato disinteresse perché credi che sia giusto ripagare il lavoro sfruttante con lo stesso atteggiamento disumanizzante che ti riserva. Attenzione però, il cinismo non ti renderà più felice.</p>	 <p>Frequentare i circoli culturali stanca. Tutta gente affezionata a cesellare la realtà dal loro Mac Pro. Ma ricorda: il pensiero che non sente, non pensa davvero.</p>
SAGITTARIO 22 novembre-21 dicembre	CAPRICORNO 22 dicembre-19 gennaio	ACQUARIO 20 gennaio-19 febbraio	PESCI 20 febbraio-20 marzo
 <p>Propini nei discorsi questa ricerca dell'equilibrio quasi fosse un sacro Graal. Ma ricorda: l'equilibrio è un movimento dinamico. Se ti fermi cadi.</p>	 <p>Si vede che ti affatichi per dare il massimo nelle tue giornate. Fai quello che riesci senza sensi di colpa, la vita è uno sforzo lasciato incompiuto.</p>	 <p>La ricerca analitica di senso drena le tue risorse e catalizza tante delle tue energie. Non bisogna per forza capire tutto, quello che non comprendi lascialo ai poeti.</p>	 <p>Lo so, la casa è in rovina. Il pavimento cede e il tetto è crollato. Ma adesso puoi vedere il cielo, no?</p>

UN GIOCO DI SQUADRA

**Cooperazione e sport,
un'esperienza collettiva!**

Partecipa al bando di **Fondazione NOI Legacoop Toscana** per creare una nuova cooperativa sportiva, per trasformare la tua società sportiva in una cooperativa, o per implementare con progetti di sviluppo la tua cooperativa sportiva.

**Un'impresa di tutti, per unire atleti, allenatori,
sostenitori, volontari, tifosi...**



CHI PUÓ PARTECIPARE

- Soggetti che intendano costituire una cooperativa sportiva dilettantistica
- Soggetti che intendano trasformarsi in una cooperativa sportiva dilettantistica
- Soggetti che presentino progetti di sviluppo della propria cooperativa sportiva

COSA C'È IN PALIO

- Supporto alla redazione dello statuto sociale
- Pagamento dei servizi di consulenza del lavoro e di studio commercialista per il primo anno di attività
- Pagamento delle eventuali spese notarili/ amministrative
- Contributo a fondo perduto fino a un massimo di 25.000,00 €

Muoversi meglio in città

SCARICA L'APP IF



Scarica su
App Store

DISPONIBILE SU
Google Play

Tutte le informazioni in tempo reale su:

- viabilità e cantieri
- trasporto pubblico
- parcheggi
- sharing
- MaaS e bonus Ti Porta Firenze
- allerte meteo
- pulizia strade
- ricariche elettriche